

# ENERGIE NUOVE

REDAZIONE: VIA DELLA REPUBBLICA, 41

Direttore: PROF.SSA ANNA MARIA CORRADINI

Membri di Redazione: **Prof. V. LUGLI** - correzione bozze

**Prof.ssa G. POLI** - impaginazione e grafica

**SOMMARIO:** Editoriale: *Chi era Piero?* - *Pietra di inciampo di Falaride Alvisi* - *Pietra di inciampo di Alseno Costi* - *Cara Anna* - *Visita all'unione dei ciechi e ipovedenti* - *Una giornata alternativa* - *Nel cuore della Cattedrale* - *Swap Party* - *Romeo e Giulietta: un amore eterno* - *Voci di Solidarietà* - *Progetto "Mind Web"* - *Stare bene a scuola* - *Connessi ma liberi: Control + Respect*

**In occasione della ricorrenza del centenario della morte di Piero Gobetti, abbiamo il piacere di invitarVi a un evento presso il nostro Istituto. L'iniziativa programmata per sabato 21 febbraio alle ore 11, sarà occasione per 1 piccola novità relativa all'Istituto. Confidiamo in un'ampia e diffusa partecipazione.**

## CHI ERA PIERO?

Ogni giorno centinaia di piedi varcano la soglia dell'Istituto Gobetti.

Varcare la soglia di questa scuola, che porta questo nome, dovrebbe essere non solo un atto fisico ma anche un atto simbolico: dovrebbe avere il sapore di un nuovo inizio, dovrebbe voler dire incominciare un percorso di formazione e di trasformazione: quel viaggio che ci porta dall'età della fanciullezza all'età adulta. Cinque anni di studio, di sfide, di lotta. Studio, sfide e lotta che furono lo stesso percorso di formazione e trasformazione che ha contraddistinto la vita del giovanissimo intellettuale di cui questa scuola porta il nome. Ognuno di noi dovrebbe, con la sua presenza qui, farsi testimone di questo lascito. Eppure pochi di noi sanno chi fosse veramente Gobetti.

La sua vita fu una brillante e fulminea cometa che si diede come obiettivo l'educazione politica della società italiana.

Gobetti è stato un intellettuale, un antifascista, un martire, un simbolo della libertà di pensiero e della resistenza all'oppressione. Questo è il Gobetti di cui tutti possono leggere, sempre che ci sia, una riga sul proprio manuale di storia. La sua fama era giusta-

mente meritata: appena diplomato fondò un proprio periodico, *Energie Nove*, e iniziò a collaborare con i più importanti intellettuali della sua epoca, da Salvemini a Prezzolini, da Croce a Lombroso, fino al futuro presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, che fu suo professore all'università. Gobetti era in primis un lettore vorace e onnivoro, poi era un traduttore, un critico teatrale, un giornalista, un editore. Di periodici ne fondò altri due, *Rivoluzione liberale* e *Il Baretti*, poi venne la volta della sua casa editrice.

In un momento in cui in Italia si diffondevano la violenza delle camicie nere fasciste e la retorica del loro leader, a cui le classi dirigenti stringevano l'occhio, Gobetti, con la sua intransigenza e la sua lucidità d'analisi, si distinse per la sua coraggiosa penna, con cui definì il fascismo l'*autobiografia della nazione*, rivendicando con orgoglio la scelta di *restare politici nel tramonto della politica*. Le sue riflessioni sul rapporto tra uguaglianza e libertà, sull'infantilismo della democrazia italiana, sulla necessità dell'educazione politica del popolo così come delle élites rimangono, a cent'anni di distanza, profeticamente attuali. Leggendo i suoi articoli si rimane sorpresi dalla maturità e dall'acutezza di questo ventenne prodigioso.

Ed è proprio per questo che, ad un certo punto, non ci si chiede più: "*chi era Gobetti?*"

Ma ci si domanda: "*chi era Piero?*"

Chi c'era dietro quella penna tagliente?

Piero era un ragazzo "alto, magro, con una gran testa di capelli scarruffati biondo-castani, un paio di occhiali di metallo sul naso aguzzo, e occhi vivacissimi e penetranti dietro le lenti", così lo descriveva il suo amico Carlo Levi.

Si era diplomato al liceo classico Vincenzo Gioberti

# PIETRA DI INCIAMPO DI FALARIDE ALVISI

con un anno d'anticipo e si era iscritto alla facoltà di giurisprudenza. Abitava a Torino in via XX settembre, dove fin da bambino si era innamorato di Ada, una frizzante e dolcissima bimba che viveva nello stesso palazzo. Ada divenne poi la sua collaboratrice, la sua amica, il suo amore, la sua sposa e la madre di suo figlio Paolo, rivelandosi per lui maestra e discepola, sostegno e pungolo, ancora di salvezza, gioia e, come diceva lui, la sua *beatitudine*. Dai diari di lei e dalle loro lettere, affiora tutta l'umanità, l'intelligenza, lo spirito di autocritica, la complessità di questo ragazzo atipico.

Piero era onesto e intransigente, con se stesso e con gli altri.

Si definiva libresco e rigido, eppure nelle lettere alla sua Ada appare un'anima profonda e lirica, con il vezzo di sostituire alle virgole la parola *liubov*, che in russo significa *amore*. In quelle lettere emerge la sua natura inquieta e laboriosa, la sua capacità di passare ore e ore a leggere libri di filosofia, di storia, di letteratura, a tradurre novelle dal russo, a recensire opere, a scrivere articoli, poi, di punto in bianco, eccolo il ragazzino innamorato, nostalgico dei riccioli e dei baci della sua Ada, commuoversi davanti alla luna e animarsi per la lettera di un amico che gli esprime affetto e stima.

Piero era anche il patriota, che amava il suo Paese e non smetteva di lottare per ciò in cui credeva. Quando morì, nel febbraio del 1926, si era recato a Parigi perché convinto di poter continuare da lì la sua opera di educazione politica e di affermazione della propria autonomia di pensiero. Progettava con Ada di riaprire la loro casa editrice ed era sicuro che la libertà avrebbe vinto, non solo in Italia, anche in Europa. Il suo sogno era di fondare a Parigi un centro di cultura democratica, un luogo d'incontro di esuli italiani e di pensatori capaci di creare idee nuove, nuovi virgulti di una pianta che, si sperava, avrebbe portato a gettare le basi degli Stati Uniti d'Europa. Piero era un lottatore e, soprattutto, un tenace sognatore.

L'augurio è che questa scuola possa essere davvero un centro di formazione e di trasformazione delle giovani generazioni, un luogo dove possano incontrarsi idee vecchie e nuove, un luogo culturalmente dinamico, un luogo dove sperimentare il proprio ruolo di cittadini, dove imparare il senso alto della politica, come impegno e consapevolezza, un luogo, quindi, dove possa prendere corpo il sogno di cui Piero si era fatto voce e testimonianza.

In memoria di Piero  
Prof.ssa Romina Sidoli

## BIOGRAFIA:

Nato il 9 febbraio 1915 ad Albinea, Falaride Alvisi proviene da una numerosa famiglia contadina. Figlio di Luigi Alvisi e Aldina Bolondi, cresce insieme ai tre fratelli Genesio, Amilcare, Ideo e alle tre sorelle Serena, Mafalda e Maria.

Conclusi gli studi, giunti fino alla terza elementare, negli anni successivi si dedica ad intraprendere la carriera militare, diventando così Caporale Maggiore del 56° Battaglione, congedato a Reggio Emilia il 10 agosto 1936.

Il giorno 6 dicembre 1940, Falaride si trova in un campo di prigionia in Albania. Successivamente l'8 settembre 1943, viene trasferito ed internato nel campo di concentramento di Schweinfurt, Germania. L'anno dopo Falaride è colpito da cardiopalmo perdendo in tal modo la vita il 26 maggio 1944. Ad oggi riposa nel cimitero di Homburg nella tomba numero 39, fila 3, riquadro L. Viene ricordato nel monumento dei caduti del Parco della Resistenza di Scandiano.

Caro diario, 21/11/1943, Schweinfurt

mi ricordo ancora il giorno in cui sono stato deportato, il fatidico giorno in cui sono stato strappato via dalla mia famiglia; quella mattina realizzai che non sarei più tornato a casa.

Ero diretto a Schweinfurt.

Il viaggio è stato un tormento, pieno di pensieri e preoccupazioni che non riuscivo ad esprimere a parole.

Quando arrivai in Germania mi sentii subito disorientato ed era una giornata fredda e cupa.

Le giornate sono troppo piene e trovo sempre poco tempo per scrivere quello che mi passa per la testa sopra queste pagine.

Tra poco è ora di cena e ci sarà l'ennesima fetta di pane con una misera porzione di acqua.

Quando troverò tempo mi sfogherò di nuovo con te.

Nacque ad Albinea in un tempo duro.

Nel quindici, tra campi e povertà, crebbe nel lavoro, umile e puro, con poche scuole e tanta dignità.

Servì l'esercito con cuore onesto,  
Caporale tra uomini con lealtà.

Poi l'arresto lontano un giorno funesto  
in Albania nel pieno dell'età.

Portato a forza fino in Germania,  
A Schweinfurt visse giorni di dolore,  
lontano dalla casa e dalla campagna.

Morì a Maggio, questa è la sua storia,  
ma resta il nome inciso con onore  
questa pietra rinnova la sua memoria.

Cara mamma,  
ti scrivo con il cuore pesante, ma con il bisogno di  
farti sapere che sono ancora vivo e che penso a te ogni  
giorno. Mi trovo lontano da casa, molto più lontano di  
quanto avrei mai immaginato. L'8 settembre 1943,  
mentre ero in Albania con il mio reparto, sono stato  
arrestato insieme ad altri compagni. È successo all'im-  
provviso, senza ordini chiari, in un momento di  
grande confusione. Da quel giorno la mia vita è cam-  
biata.

Dopo l'arresto ci hanno fatti partire su lunghi vagoni,  
stipati e sorvegliati, fino ad arrivare in Germania, in  
un campo chiamato Scheinfurt. Qui il tempo sembra  
fermo e le giornate sono dure. La fame, il freddo e la  
stanchezza si fanno sentire, ma ciò che pesa di più è la  
lontananza da te, dalla nostra casa e dalla famiglia.  
Penso spesso a Scandiano, ai miei fratelli e alle mie  
sorelle. Ricordo la nostra vita semplice, il lavoro nei  
campi e i pochi anni di scuola che ho fatto, ma che mi  
hanno insegnato a scrivere queste righe per non sentir-  
mi solo. Mi aggrappo a questi ricordi per trovare la  
forza di resistere.

Non so quando potrò tornare, mamma, ma voglio che  
tu sappia che cerco di restare forte e dignitoso, come  
mi hai insegnato. Il pensiero di casa è ciò che mi  
sostiene nelle notti più difficili. Abbi cura di te. Se  
questa lettera dovesse arrivarti, sappi che tuo figlio  
non ti ha mai dimenticata e che il suo amore per te è  
più forte di ogni filo spinato.

Tuo figlio,  
Falaride.

---

**PIETRA DI INCIAMPO DI  
ALSENSO COSTI**

**Sabato 24 gennaio**

**Scandiano – Ore 15 Posa davanti  
alla casa di Alseno Costi, in via  
Colombaia 41 a Ventoso**

**Classe 4A Istituto  
"Gobetti"**

### ARRUOLAMENTO

*12/01/1941  
Pinerolo (TO)  
Camerata 12*

Caro Diario,  
ieri, dopo vent'anni, ho lasciato la mia piccola città, in  
cui sono nato e cresciuto. Ora mi trovo a Pinerolo, in  
provincia di Torino, come soldato del Quinto Reggi-  
mento di Cavalleria Lancieri di Novara. Quando sono  
partito, il mio cuore batteva così forte da farmi male al  
petto. Mi sentivo orgoglioso, ma anche spaventato  
allo stesso tempo, ed ero emozionato all'idea di inizia-  
re questa nuova vita.

Sono nato il 17 gennaio 1921 a Scandiano, un piccolo  
paese in provincia di Reggio Emilia.

Alla partenza, ho lasciato la mia casa di Ventoso, in  
via Colombaia, nella quale abitavo con tutta la mia  
famiglia. Prima di partire ho dovuto salutare mia  
mamma Maria Luigia e mio padre Attilio, ma anche i  
miei fratelli Fernando, Arrigo e Claudino e le mie  
sorelle Fiorisa ed Evelina. Quando ho abbracciato mia  
madre, ha iniziato subito a piangere e io, con un nodo  
alla gola, le ho assicurato che sarebbe andato tutto  
bene, anche se non potevo esserne certo.

Da piccolo ho imparato subito a scrivere e la scrittura  
non mi ha mai abbandonato. Ero solito scrivere sul  
davanzale della finestra della mia camera, che condi-  
videvo con i miei fratelli maggiori. Ora, invece, scrivo  
da una piccola scrivania della camerata, ma non riesco  
a ritrovarmi in questo nuovo spazio e la scrittura non  
scorre più come prima.

Mi piaceva molto leggere, ma soprattutto amavo  
suonare il mio mandolino che, a causa della mia  
partenza, ho lasciato a mia sorella Fiorisa con la

promessa che se ne sarebbe presa cura in attesa del mio ritorno.

Mentre ti scrivo, penso alla mia casa, alla mia stanzetta e alla vita che ho lasciato.

Non so cosa mi aspetta, ma so che nulla sarà più come prima.

Spero di affrontare questa esperienza a testa alta e senza paura.

Alseno Costi

*Scritto da:*

*Ademi Besiana*

*Aquino Chiara*

*Gambarelli Mattia*

*Kaur Harnoorpret*

## ARRESTO

09/09/1943

Pinerolo (TO)

Camerata 12

Caro diario,

è notte fonda, sono chiuso qui da circa dieci ore, non riesco a dormire perché sono tormentato dal fatto che non so quando rivedrò la mia famiglia.

Ero al lavoro con gli altri soldati del reggimento di Lancieri in cui ho fatto la leva militare. All'improvviso ho visto arrivare verso di me e i miei compagni i soldati tedeschi che ci hanno arrestato. Temevo che questo momento potesse arrivare, ma non pensavo così presto. L'unica cosa che mi solleva è che la mia famiglia non ha visto la scena terribile dell'arresto. Tutti erano agitati, i miei compagni urlavano e cercavano di scappare, quando hanno visto i soldati tedeschi picchiare alcuni di noi.

Ci hanno preso con la forza, qualcuno è stato picchiato violentemente perché ha provato a ribellarsi, come il mio amico Carlo che ha perso i sensi a causa delle percosse. Solamente due di noi sono riusciti a scappare, hanno messo le manette a noi altri e ci hanno caricato sul camion. In quel momento ho provato molta paura, ma anche rabbia per essere stato arrestato ingiustamente.

Spero che alla mia famiglia non sia successo niente e che stiano tutti bene. È da tutto il giorno che sento urla e persone disperate per la paura di essere portati nei campi di concentramento.

Questa è anche la mia paura più grande.

Ieri sera, verso le 19:30, mentre cenavamo il generale

Badoglio ha annunciato alla radio la firma dell'armistizio. Ora sono qui, confuso, non so cosa mi aspetterà, spero solo di uscire al più presto e rivedere i miei compagni, ma soprattutto la mia famiglia, vivendo con loro la mia vita in modo libero.

Alseno Costi

*Scritto da:*

*Celano Stella*

*Ferrari Chiara*

*Gherardini Matilde*

*Muto Melany*

*Ravaglia Simone*

## DEPORTAZIONE

25/09/1943

Colonia - Germania

Camerata del campo

Caro diario,

non so neanche io da dove cominciare a scrivere: oggi è uno dei giorni più bui della mia vita.

Sono stato deportato a Colonia da soli tre giorni, eppure mi è bastato così poco per vedere il peggio che l'uomo è capace di infliggere a un altro uomo. Il mio tormento sembra non avere fine: trovarmi qui, in questo luogo così ostile, va oltre tutto ciò che avrei potuto immaginare.

Da un giorno all'altro mi sono visto sottrarre la libertà, la dignità e ogni diritto. I turni di lavoro sono estenuanti, le guardie urlano continuamente ordini in una lingua che spesso non comprendo, il cibo è scarsissimo e di pessima qualità, e le condizioni igieniche sono l'ultimo dei pensieri di chi ci comanda.

Da quando sono qui ho assistito a scene a dir poco macabre: ho visto uomini trattati come oggetti, spinti, colpiti, ignorati quando cadono a terra. Qui ho capito che la vita non ha valore, e che basta un attimo per sparire senza che nessuno se ne accorga.

Adesso, solo nella mia cella, vorrei piangere, avere qualcuno che mi comprenda e che mi consoli. Mi chiedo come l'uomo sia potuto arrivare a compiere atti così disumani e crudeli senza provare rimorso.

Oggi ci è stato proposto dalle guardie, di tornare in Italia come soldati. Ci hanno promesso cibo, abiti e aiuti economici per i nostri familiari. Abbiamo capito che l'obiettivo dei gerarchi tedeschi era di mandarci a combattere assieme ai Fascisti della nuova Repubblica Sociale Italiana.

Io non ho accettato. Sono rimasto fedele ai miei

valori. Molti miei compagni invece sono partiti, per il bene delle loro famiglie, dicevano.

Ora che sono quasi le 22.00 sento i passi delle guardie avvicinarsi sempre di più alla camerata: è giunta l'ora di dormire, anche se so che il sonno difficilmente verrà. Chiudo gli occhi con il corpo stremato e il cuore colmo di paura e incertezze.

Spero di riuscire a riscriverti domani, ma non posso esserne certo: qui la vita può interrompersi da un momento all'altro per volontà di un essere umano, educato da un regime che non vuole la vita, bensì la morte.

Alseno Costi

*Scritto da:*

*Cappetta Chiara*

*Cilloni Elena*

*Giugliano Mattia*

*Rocco Letizia*

*Venturelli Elisa*

circondato da letti bianchi con sopra persone ferite come me, che si lamentavano costantemente.

Non faccio altro che pensare a come stiano e dove siano i miei compagni, ma allo stesso tempo non riesco a non sentirmi fortunato per essere sopravvissuto a una tale tragedia. La mia gamba è intorpidita e temo che mi venga amputata, come è successo ad altri pazienti. Sento che sto perdendo i sensi e che la morte è vicina.

La mia famiglia ora è lontana, ma i loro ricordi sono più vicini che mai. L'amore che ho ricevuto e che ho dato lo custodisco nel cuore e lo porto con me in ogni momento della giornata.

Alseno Costi

*Scritto da:*

*Crevacore Federico*

*Nardelli Sofia*

*Poli Noemi*

*Zanni Marika*

*Zavaroni Linda*

### FERIMENTO

30/10/1944

*Colonia - Germania  
Infermeria del campo*

Caro diario,  
è da un po' di giorni che non ti scrivo. Due giorni fa è successo l'impensabile.

Mi trovavo in servizio in fabbrica quando il forte rumore degli aerei ci ha distratti dal nostro lavoro e abbiamo iniziato ad avere brutti presentimenti. L'ansia si è sparsa nell'aria in un momento che sembrava infinito. Dopo qualche minuto il rumore tornò più forte di prima, insieme alle mie preoccupazioni. L'ultima cosa che ho sentito è stato un forte boato e la mia vista è diventata offuscata.

Ero a terra, il dolore prevaleva su tutte le altre sensazioni, ma comunque riuscivo a percepire tutta la paura e la disperazione intorno a me. Della fabbrica rimanevano solo macerie, sotto le quali potevo intravedere i corpi senza vita e gravemente feriti dei miei compagni alla mia destra. Sono certo che anche alla mia sinistra la situazione era simile, ma dato il grosso peso delle macerie sopra di me, non mi potevo girare. Sentivo lamenti e richieste d'aiuto in ogni parte della fabbrica. Sembrava passata un'infinità quando sono arrivati i soccorsi.

Mi sono risvegliato in un ambiente nuovo, diverso da quello di prima, era più accogliente e sicuro. Ero

### BIOGRAFIA DI ALSENSO COSTI

Alseno Costi nasce il 17 gennaio 1921 a Ventoso, nel comune di Scandiano, in provincia di Reggio Emilia, all'interno di una famiglia cattolica.

Nel corso della sua vita cambia tre abitazioni, ma vive principalmente in via Colombaie 4 a Ventoso insieme ai genitori, Attilio Costi e Maria Luigia Bertolani, ai tre fratelli maggiori Fernando, il primogenito, Arrigo e Claudino, alle sorelle Evelina, più grande, e Fiorisa, la minore.

Pur conseguendo il diploma di terza media commerciale, lavora come operaio meccanico.

Coltiva una forte passione per la scrittura: scrive infatti numerosi libri e romanzi e suona il mandolino.

All'età di vent'anni, l'11 gennaio 1941, viene chiamato alle armi come soldato nel quinto Reggimento di Cavalleria Lancieri di Novara a Pinerolo.

Dopo alcuni anni di servizio militare, il 9 settembre 1943 viene arrestato a Pinerolo come IMI, internato militare italiano, e deportato a Colonia, in Germania. Qui viene internato in un campo e lavora quotidianamente presso un'azienda tedesca.

Il 28 ottobre 1944 rimane ferito durante un bombardamento mentre si trova al lavoro.

Pochi giorni dopo, il 2 novembre 1944, muore a Colonia.

Inizialmente viene sepolto a Colonia, ma successivamente la salma viene trasferita nel Cimitero Italiano d'Onore di Amburgo, nel quadro 2, fila Z, tomba 54, il 24 novembre 1944.

Scritto da:  
Rocco Letizia

**POSANO LA PIETRA: KAUR HARNOORPRET E ZAVARONI LINDA**



**CARA ANNA...**

**Chi è Anna Frank? Quale tragedia l'ha colpita e lei come ha reagito? Di cosa si occupa la fondazione Anne Frank House di Amsterdam?**

**Noi ragazzi della 3<sup>A</sup>B ci siamo immersi in questa storia. Ecco alcune parole di Anna che ci hanno particolarmente colpito.**

23/2/44

Cara Kitty,

*[...] desidero intensamente, come te, l'aria e la libertà di cui siamo privi, ma credo che per queste privazioni siamo largamente compensati. Me ne resi conto improvvisamente stamane quando sedevo dinanzi alla finestra. Intendo parlare di compensi interiori. Quando guardavo fuori, immergendomi nella profondità di Dio e della natura, mi sentivo felice, assolutamente felice [...]. Finché puoi guardare il cielo senza timore, sappi che sei intimamente puro e che ridiverrai comunque felice.*

7/3/44

Cara Kitty,

*[...] Non penso a tutti i sofferenti, ma al bello che ancora rimane. [...] Io penso che rimane sempre qualcosa di bello, la natura, lo splendore del sole, la libertà, noi stessi; è un possesso che non si perde. Contempla queste cose e ritroverai te stesso e Dio, e riacquisterai il tuo equilibrio. Chi è felice farà felici anche gli altri, chi ha coraggio e fiducia non sarà mai sopraffatto dalla sventura!*

*La tua Anna*

4/4/44

Cara Kitty,

*(...) Bisogna che studi per non rimanere ignorante, per andare avanti, per diventare giornalista, come voglio. [...] Debbo avere qualcosa a cui dedicarmi, oltre al marito e ai figli. Voglio continuare a vivere dopo la mia morte! [...]. Scrivendo dimentico tutti i miei guai, mi rianimo e la mia tristezza svanisce. Ma, e questo è il problema, saprò scrivere qualche cosa di grande, diverrò mai giornalista o scrittrice? [...]*

*La tua Anna*

---

**Ed ora, Anna, ci siamo permessi noi di dedicare qualche parola a te.**

Cara Anna, già conoscevo abbastanza bene la tua storia e volevo ringraziarti per l'esperienza che ho vissuto cercando tra le pagine del tuo diario e tra gli anfratti del tuo alloggio, ti volevo ringraziare per avermi permesso di dare la voce alla tua storia e di rivedermi nella tua storia e nei tuoi sogni

*Emanuele Remondini*

Cara Anna, grazie a questa esperienza sto imparando ad avere più fiducia in me stessa, a capire quanto sia importante ricordare la storia per non ripeterla nuovamente. La mostra in un certo senso dà una voce a te e a tutte le vittime innocenti dell'Olocausto.

*Elisa Lusetti*

Cara Anna, la tua forza silenziosa attraversa il tempo e arriva fino a me. Ti hanno tolto il futuro, ma non la voce: grazie per aver scritto luce nel buio e per averci lasciato un'umanità pura nelle tue pagine.

*Yasmin Hamouda*

Cara Anna, le tue parole continuano a vivere e a respirare anche nel silenzio del tempo.

Attraverso il tuo diario hai saputo raccontare la paura e il desiderio di libertà, insegnandoci che anche in una stanza piccola si può custodire un grande sogno.

E in un periodo di caos si può tenere accesa una gran forza di speranza.

E io proprio per questo ti ringrazio.

*Alessia Modica*

Cara Anna, con questa mostra sono stata la tua voce, quella che ti è stata strappata via troppo presto. Grazie alla tua storia ho imparato che la speranza è davvero l'ultima a morire, anche quando sei rinchiusa in un nascondiglio e il mondo fuori sembra volerti cancellare.

*Giulia Ghirardini*

Cara Anna, grazie alla tua scelta di raccontare la tua vita nel diario ho capito che tutto può cambiare in pochissimo tempo e che nulla va mai dato per scontato. Attraverso le tue parole ho compreso quanto siano preziose la libertà e la felicità, inoltre mi ha insegnato a non perdere mai la speranza e a credere sempre in un futuro migliore.

*Viola Govi*

Cara Anna, grazie a questa mostra mi hai fatto capire che la forza non è solo resistere, ma restare umani anche quando tutto ciò che hai intorno cerca di toglierti dignità e futuro. Spero che la tua storia resti come un segno che non possiamo permetterci di dimenticare.

*Luca Campani*

Cara Anna, grazie al tuo diario hai raccontato la vita di una ragazza in un tempo difficile. Attraverso questa mostra ho potuto ricordare la tua storia e il tuo coraggio, per non dimenticare gli orrori della guerra e il valore della libertà e del rispetto.

*Cottafava Gabriele*

Cara Anna, essere la guida della tua mostra mi ha insegnato che la memoria è un dovere. Grazie per avermi mostrato come restare umani anche nel buio, non smetterò di raccontare la tua esperienza.

*Bassma Toumi*

Cara Anna, questa mostra mi ha fatto sentire più vicina a te e alla tua storia. Mi ha lasciato il desiderio di ricordare, non dimenticare ciò che è stato e di non dare mai per scontata la libertà.

Veronica Campani

Cara Anna, grazie a te e al tuo diario mi sono reso conto di quanto possa essere stata difficile la situazione, infatti non mi ero mai immedesimato in un clandestino che provava semplicemente a sopravvivere e in più ho capito quanto a volte possa essere crudele l'umanità.

*Matteo Mammi*

Cara Anna, aver raccontato la tua storia mi ha fatto capire quanto spaventi anche solo l'idea di essere nella situazione in cui tu e la tua famiglia, come molte altre, vi siete ritrovate. Ho capito però che nonostante tutto, grazie al tuo carissimo diario che ti aiutava a sopportare quello che stava accadendo, tu vivrai sempre nella nostra memoria e avrai un posto speciale nei nostri cuori, per non dimenticare e non far riaccadere un simile disastro.

*Vanessa Bonilauri*

Cara Anna, le tue parole sono state scritte con una penna coraggiosa quando sul mondo stava calando il buio e il terrore; tramite queste parole hai espresso paura, ansia, la crescita forzata e la grande forza

avuta da te e la tua famiglia. I tuoi manoscritti non chiedono pietà ma ascolto, ascolto della voce di una ragazza che cerca se stessa e continua nonostante tutto a credere nel valore della vita e nella dignità dell'essere umano. Leggerti oggi non significa solo ricordare ciò che è stato ma assumerci la responsabilità di non dimenticare e impegnarci a far sì che non riaccada. Volevo ringraziarti perché la tua voce continua a vivere nel tempo e rappresenta luce per le generazioni future.

*Giulia Severi*

Cara Anna, la tua storia e i tuoi racconti mi suscitano diverse emozioni, ma la più dominante è lo stupore, non solo per ciò che ti è successo, ma soprattutto per come tu abbia reagito di fronte ad una situazione del genere. Un esempio è quando sei uscita dall'alloggio segreto perché vi avevano scoperto: tu hai sorriso, al posto di piangere, e questo non dimostra solo che finalmente vedevi la luce del sole, ma anche che avevi speranza in ciò che sarebbe successo dopo, ed in un mondo in cui non si vedono più persone speranzose, tu mi sei sembrata una mano dal cielo. Sei stata fonte di riflessioni, dibattiti e conversazioni, dettate da persone che hanno utilizzato le tue frasi ed aneddoti per cambiare il mondo in meglio. Sei un punto di ispirazione per milioni di persone. Hai inconsapevolmente dato voce ad ebrei che non ne avevano, e per questo ti ammiro e stimo moltissimo.

*Mia Cavalli*

Cara Anna, attraverso questa mostra ho scoperto la tua storia e la tua vita in un tempo molto difficile. Mi hanno colpito il tuo coraggio e la tua forza, anche nei momenti più duri. La tua storia ci insegna a non dimenticare il passato.

*Nicoli Chiara*

Cara Anna, leggendo le tue parole ho sentito la voce di una ragazza capace di sperare e avere forza soprattutto nei momenti più bui. Leggendo la tua storia possiamo ricordare quanto siano fragili i diritti, la libertà e la pace, e quanto sia importante difenderli ogni giorno.

*Asia Daviddi*

---

# VISITA ALL'UNIONE DEI CIECHI E IPOVEDENTI

## IMPARARE A GUARDARE IL MONDO DA UN ALTRO PUNTO DI VISTA

### Esperienza a Reggio Emilia

La classe 2P il giorno 28 Novembre 2025 si è recata all'associazione "unione ciechi e ipovedenti italiana" per aderire a un progetto per sensibilizzare sul volontariato. L'associazione ciechi e ipovedenti italiana è un'associazione no-profit fondata nel 1921. I loro membri ammontano a circa 40.000 e la maggior parte sono ciechi e ipovedenti. La classe è stata accolta dal Presidente e Vice Presidente, i quali hanno fatto svolgere loro delle attività didattiche in città a Reggio Emilia, simulando l'essere ciechi o ipovedenti. L'attività ha aiutato gli alunni a capire la difficoltà in avere problemi gravi di vita, che è più impegnativo di quel che sembra.

#### INTERVISTA AL VICE PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE



SCANNERIZZAMI

### Come vivano tutti i giorni i ciechi

Quando la classe 2P è stata accolta dentro la struttura c'è stata una conferenza per far capire alla classe come vivono le persone cieche o ipovedenti. Per prima cosa hanno mostrato come fanno a leggere tutti i giorni grazie all'alfabeto braille, hanno mostrato appunto alla classe alcuni libri scritti solamente in braille e hanno fatto degli esempi come sulla tessera sanitaria e sulle monete per i diversi modi per distinguerle. Dopodiché hanno spiegato alla classe come i ciechi e gli ipovedenti vengono aiutati da questa

associazione per poter vivere come qualsiasi persona grazie all'addestramento di cani e l'insegnamento all'uso dei bastoni.

*Cristian Nitti e Manuel Ferrarini*



## UNA GIORNATA ALTERNATIVA 2P ALLA MENSA DEL VESCOVO

Il 28 novembre 2025, una parte della classe 2P si è recata a Reggio Emilia presso la mensa del Vescovo. Lo scopo di questa uscita era di sensibilizzare sull'argomento del volontariato e della povertà e cercare di spingere i giovani di oggi ad uscire dalla "bolla" formato da ogni comodità e cercare di fargli capire che non tutti siamo fortunati. Alla mensa del Vescovo, i ragazzi hanno scaricato e preparato tutto l'essenziale per aprire la mensa e spingere i ragazzi a interessarsi al mondo del volontariato. Dopo aver preparato tutto l'occorrente sono arrivati gli ospiti e i ragazzi di 2P hanno cominciato a servire il cibo mentre gli altri hanno aiutato i volontari a scaricare il cibo. Il passo della Caritas era composto da primo dove si serviva della pasta o riso, il secondo che era composto da carne o pesce e dal pane, un dolce e della frutta.

I ragazzi della mensa del Vescovo hanno avuto la possibilità di intervistare uno dei volontari.

Qui l'intervista:

**2P: cosa vi spinge ad occuparvi di questa associazione?**

Volontario: io abito da solo e sono in pensione da un po'. Quando posso do una mano qui alla mensa: lo faccio da più di otto anni.

**2P: qual è la cosa più soddisfacente legata a questa esperienza?**

Volontario: anche con un'attività semplice come il lavaggio dei piatti, mi sento nel mio piccolo di aiutare le persone. Con le persone che frequentano la mensa ormai siamo amici, mi conoscono e è instaurato un bel rapporto.

**2P: quali sono gli aspetti negativi (se ci sono)?**

Volontario: aspetti negativi? Non ce ne sono.

**2P: neanche uno?**

Volontaria no, tutti positivi.

La classe è stata molto soddisfatta di questa esperienza, dato che hanno fatto questo bel gesto, aiutando le persone che avevano bisogno.

*Stefano Ferretti e Manuel Brahimì*



*Lorem ipsum*

ere i giovani di oggi ad uscire dalla  
i? formata da ogni comodità e  
re di fargli capire che non tutti siamo  
nati.



Alla mensa del vescovo i ragazzi hanno scari e preparato tutto l'essenziale per aprire la m e spingere i ragazzi a interessarsi al mondo d volontariato.

Dopo aver preparato tutto l'occorrente sono arrivati gli ospiti e i ragazzi di 2P hanno cominciato a servire il cibo mentre gli altri h aiutato i volontari a scaricare il cibo. Il pasto Caritas era composto da primo dove si serv



## NEL CUORE DELLA CATTEDRALE: IL NOSTRO INCONTRO CON IL MEDIOEVO

Giovedì 20 novembre la nostra classe ha varcato una porta speciale, quella del medioevo, custodita gelosamente nel centro storico di Modena. Armati di curiosità andando in cerca di stare leggende, la nostra esplorazione ci ha portato nel cuore del Duomo di Modena. Una cattedrale che non è solo un edificio, ma un enorme racconto scolpito nella pietra. Dal maestoso protiro al portale maggiore, ogni scultura sembrava raccontare un segreto: animali curiosi, creature fantastiche e personaggi che sembrano pronti a muoversi. Le lastre di Wiligelmo con le scene della genesi ci hanno subito parecchio: Adamo ed Eva, Dio e il serpente, sembravano quasi volerci parlare. Camminare tra queste pietre è stato come sfogliare un libro di avventure che vive da quasi 1000 anni, pronto a sorprendere a ogni lettore.



LA FACCIATA DEL DUOMO DI MODENA: LA NOSTRA AVVENTURA INIZIA PROPRIO DA QUI.

Chi ha mai sentito parlare di sirene con due code, ittiofaghi e donne con tre braccia?

Questa esperienza mi ha permesso di scoprire delle straordinarie figure chiamate metope, formelle in pietra scolpite in rilievo. Abbiamo osservato la sirena bicaudata, rappresentata metà donna e metà creatura fantastica, l'ittiofago, intenta a divorare un pesce e la grande fanciulla con il terzo braccio, una figura sorprendente e piena di energia. Altre metope presenti sono l'ermafrodito, gli antipodi e infine l'adolescente con il drago. Alcune figure ci hanno fatto riflettere, altre quasi inquietare... Ma tutte avevano un'energia che catturava lo sguardo ed è per questo che mi hanno particolarmente affascinato!

La cosa più sorprendente della giornata?

Scoprire che, camminando nel centro di Modena, non stiamo semplicemente passando tra negozi e palazzi ma stiamo attraversando secoli di vita, arte e immaginazione.

Cosa ci ha lasciato questa esperienza?

La risposta semplice è dalla consapevolezza che la storia non è polvere o pagine di un libro, ma qualcosa che vive, respira e parla attraverso le pietre.



UNA DELLE METOPE DEL DUOMO:  
CREATURE SIMBOLICHE E MISTERIOSE  
CHE PARLANO ANCORA OGGI.

*Giulia Ghirardini*

## SWAP PARTY: SCAMBIARE PER DARE NUOVA VITA AGLI OGGETTI

La terminologia inglese "swap party", significa letteralmente "festa dello scambio". Si tratta di un evento sociale ed ecologico dove le persone portano vestiti, accessori, libri o oggetti usati in buono stato per scambiarli con quelli portati da altri, senza usare denaro, promuovendo il riuso, il riciclo e contrastando il "fast fashion".

In occasione della Settimana europea della riduzione dei rifiuti, che si è svolta dal 22 al 29 novembre, l'Istituto "Piero Gobetti" di Scandiano ha ospitato l'ormai tradizionale appuntamento: Swap Party.

Lo swap party, è stato un evento svolto grazie alla collaborazione tra il Ceas Terre Reggiane Tresinaro Secchia, l'istituto scandiniano, Iren e Humana People to People. A questo evento hanno partecipato gli studenti e docenti delle classi 3S, 3R, 3B, 4S, 3P, 3H, 3C, 3G e 5S degli indirizzi professionali e tecnici della scuola. Inoltre, c'è stato l'importante intervento della Dirigente scolastica Anna Maria Corradini e del sindaco di Baiso, Fabio Spezzani.

La realizzazione è stata favorita da incontri in classe per approfondire l'entità degli impatti ambientali e sociali legati a questi specifici rifiuti, la lettura delle etichette, lo studio delle filiere produttive, lo smontaggio di piccole apparecchiature elettriche ed elettroniche, le tavole didattiche dedicate ai minerali, la raccolta e selezione di indumenti usati portati da casa, la creazione della campagna comunicativa.

In seguito all'incontro, le varie classi si sono attivamente impegnate nella creazione di prodotti educativi, fondamentali per la realizzazione dello Swap Party. In particolare, il lavoro si è concentrato su due tipologie di rifiuti: da un lato il fenomeno del fast fashion e il consumismo nel settore dell'abbigliamento, analizzati attraverso il progetto Il futuro è nelle vostre mani; dall'altro i rifiuti tecnologici, affrontati con l'iniziativa Miniere urbane, promossa dal Comune di Scandiano e dedicata al riciclo e al recupero di materie prime.

L'evento conclusivo si è svolto il 26 novembre nella palestra del "Gobetti" allestita creativamente dalle classi con indumenti usati in buono stato da scambiare,

un laboratorio creativo di rigenerazione di t-shirt usate, un angolo tecnologico con la raccolta di piccoli rifiuti elettronici, tutto condito da musica e socialità positiva.

Lo Swap Party ha coinvolto in modo attivo ed entusiasmante i ragazzi, che hanno partecipato con curiosità e interesse a un'esperienza diversa dal solito. Attraverso lo scambio di oggetti, gli studenti sono stati sensibilizzati su tematiche importanti come il riuso, la sostenibilità e il consumo consapevole, argomenti che li riguardano da vicino nella loro quotidianità. L'evento ha favorito un approccio diretto e concreto a queste tematiche, permettendo sia agli alunni sia ai docenti di riflettere insieme sull'importanza di scelte più responsabili, trasformando un semplice momento di condivisione in un'occasione di crescita e consapevolezza.

### “NOWASTE”

*Classe 3R  
Ikram Bassri e Nicole Farina*

## ROMEO E GIULIETTA: UN AMORE ETERNO

Durante il mese di dicembre, con la prof.ssa Mara Barbieri abbiamo effettuato in classe la lettura della tragedia “Romeo e Giulietta” di William Shakespeare, in preparazione alla visione dello spettacolo in Aula Magna. Com'è noto, la storia narra di un amore eterno, terminato in tragedia.

Il giorno 20 dicembre la classe 3R, insieme ad altre classi dell'istituto, è andata in Aula Magna e ha assistito allo spettacolo messo in scena dalla compagnia STED. È stato uno spettacolo coinvolgente, durante il quale gli attori hanno fatto recitare alcune parti del copione anche agli studenti.

Hanno fatto recitare la famosissima scena del dialogo sul balcone di Giulietta oppure la scena del primo bacio dei due innamorati. I due attori sono stati bravissimi, perché hanno interpretato tutti i personaggi della tragedia facendo sempre capire quando entravano in altre vesti.

Una parte che mi è piaciuta molto è stata quando abbiamo potuto rivolgere alcune domande agli attori e, rispondendoci, ci hanno trasmesso tutto l'amore che mettono nel loro lavoro. Gli attori che si sono

presentati sono dei professionisti che svolgono spettacoli su diversi temi, spostandosi per l'Italia. Svolgono anche dei corsi pomeridiani per tutti i ragazzi che vogliono entrare nel mondo dello spettacolo, un mondo tutto da scoprire.

È stata un'esperienza molto entusiasmante e innovativa, perché ci hanno coinvolto per tutta la durata dello spettacolo.

La classe 3R ringrazia di cuore gli attori che ci hanno permesso tutto ciò.

*Clara Casamatti*



# VOCI DI SOLIDARIETA'

## L'INTERVISTA

### **Cosa ne pensi dell'associazione Passaparola? Può raccontarci in dettaglio cosa è accaduto?**

Siamo andati a Reggio con il treno, in un centro dove la gente non parla italiano. abbiamo partecipato a questa attività di volontariato con la scuola in cui abbiamo aiutato i ragazzi di questo centro.

### **Dove si trovava?**

Ci trovavamo a Reggio Emilia nel sotterraneo del Centro sociale

### **Chi sono gli utenti di Passaparola?**

Le persone di questo centro sono tutte in Italia da molto poco massimo 3 mesi e imparano molto in fretta

### **Cosa ti ha colpito di più?**

Mi ha colpito di più il fatto che in questo centro essendo molto nascosto c'era molta gente pronta ad imparare una nuova lingua,



## A REGGIO EMILIA SI IMPARA L'ITALIANO

Lezioni di italiano per tutti i livelli da A1 a C2, messe a disposizione da volontari per tutti i cittadini che vogliono imparare la nostra lingua per qualsiasi scopo.

A Reggio nell'Emilia un gruppo di volontari si mette a disposizione per insegnare l'italiano a tutti i cittadi-

ni che vogliono impararlo ma per qualsiasi motivo non possono andare nelle istituzioni pubbliche. Questi volontari operano in diverse sedi messe a disposizione

da commercianti e attività allo scopo di usarle come aule scolastiche per permettere a tutti di recarsi ai corsi proposti. In questi corsi si impara l'italiano grazie a volontari che mettono a disposizione il loro tempo a persone che non hanno la padronanza della nostra lingua o addirittura non sanno neanche presentarsi. I corsi hanno durata di un ora e mezza ma si può partecipare anche a più corsi in un unico giorno. Le sedi possono variare in base all'orario del corso e del giorno perché sono spazi messi a disposizione a queste associazioni gratuitamente.



## GIOVANI E ANZIANI INSIEME:

I RAGAZZI INSEGNANO AGLI ANZIANI A USARE IL TELEFONO ALL'AUSER

### **Allora, come è nata l'idea di andare all' Auser a Reggio Emilia per insegnare agli anziani a usare il telefono?**

È stato un progetto che ci hanno offerto le nostre insegnanti nell'ambito dell'UdA Time for people. Abbiamo pensato che sarebbe stato bello fare qualcosa di utile e, allo stesso tempo, passare del tempo con

persone che spesso non ricevono molta assistenza con la tecnologia.

### **Com'era l'atmosfera quando siete arrivati?**

Molto accogliente. Gli anziani erano curiosi e un po' emozionati. Hanno subito iniziato a farci domande sui loro telefoni!

### **Qual è stata la difficoltà più grande che avete affrontato?**

Probabilmente spiegare alcune funzioni che per noi sono automatiche, come usare WhatsApp o regolare il volume. Ma con un po' di pazienza, ce l'abbiamo fatta.

### **C'è stato un momento divertente che vi è rimasto impresso?**

Sì, quando una signora ha scoperto i messaggi vocali e ha cominciato a inviarne uno dopo l'altro, ridendo.



#### **STUDENTI IN AIUTO:**

#### **TECNOLOGIA E SORRISI PER GLI ANZIANI DI REGGIO EMILIA**

*La classe 2H dell'istituto Gobetti di Scandiano incontra PAUSER, un'associazione di volontariato, per insegnare l'uso del cellulare agli anziani e condividere un momento di dialogo e solidarietà.*

Una mattinata alternativa, diversa dal solito, ha coinvolto la nostra classe, che il 27/11/25 si è recata presso l'AUSER di Reggio Emilia per partecipare a un'attività di volontariato dedicata agli anziani, nell'ambito dell'UdA Time for people, che svolgono le seconde MAT dell'istituto. L'attività aveva due obiettivi: aiutarli a usare meglio il telefono e creare un'occasione di incontro e ascolto. Questo perché molti anziani, per un motivo o per l'altro, nella vita di tutti i giorni si sentono soli, e spesso e volentieri tutto ciò che gli serve è anche solo una piccola chiacchierata per cambiare la loro giornata.

In conclusione, aiutare gli anziani a usare il cellulare è stata un'esperienza davvero bella e utile. Non abbiamo solo spiegato come funzionano le app o le chiamate, ma abbiamo anche parlato con loro, ascoltato le loro storie e creato un bel rapporto. Questa attività ci ha fatto capire che la tecnologia può unire le persone, soprattutto se c'è pazienza e voglia di dare una mano, come noi abbiamo fatto. È stato un percorso che ci ha arricchito e che vale sicuramente la pena replicare.

*La classe 2H*

## **PROGETTO "MIND WEB"**

### **CLASSE 2^J**

Lo scorso autunno abbiamo assistito alla visione di quattro puntate di un programma live presentato da Tim chiamato "Mind web" che illustra le potenzialità e i rischi di un vasto mondo legato all'intelligenza artificiale. Questo progetto era rivolto a ragazzi delle scuole superiori, infatti oltre a noi erano collegate molte altre scuole con classi che andavano dalla prima alla quinta superiore.

Nel primo episodio, l'intervento di Mariano Trevicini ha esposto come l'intelligenza artificiale non debba essere sprecata usandola come semplice motore di ricerca, bensì come un'intelligenza capace di potenziare il ragionamento e la creatività umana.

Ha iniziato con un esempio utilizzando un'intelligenza artificiale generativa di immagine chiamata "Midjourney" e, mostrando la sua evoluzione tramite le varie versioni dal 2022 al 2025, ha evidenziato un notevole miglioramento nella velocità, nel realismo e dell'attendibilità dei risultati delle immagini prodotte. Un altro grande esempio dell'evoluzione dell'intelligenza artificiale negli anni è stata la creazione di GPT personalizzati, ovvero intelligenze artificiali personalizzate, capaci di ricreare contenuti basati sulla vita e anche sullo stile di scrittura di personaggi famosi. In questo episodio c'è stato un intervento anche di Michele Marangi riguardo ai personal media, legati alla Snack Culture e al Brainrot, fenomeni popolari sviluppatosi nel web da diversi anni attraverso l'uso dell'intelligenza artificiale.

Lo scopo principale della campagna di Tim era farci "rompere la bolla". Ci è stato spiegato, infatti, come i social memorizzano i contenuti più guardati da una persona e con tutte queste informazioni creano un ambiente in cui ci vengono proposti sempre più contenuti di questo tipo, creando una "bolla" dove noi siamo rinchiusi e vediamo solo determinate cose.

Nella seconda puntata, si è parlato soprattutto di disinformazione digitale legata anche all'intelligenza artificiale. È intervenuta anche Marta Casassa, parlando dell'AI come una macchina in grado di pensare, ma con un pensiero estremamente logico e matematico, non dotata di un'intelligenza propria, ma di un'istruzione maturata tramite il web. È stato raccontato di come l'AI ottenga il suo sapere confrontando migliaia di dati caricati in rete per poi giungere ad una risposta definitiva. Questo però è molto rischioso perché l'AI rischia di "cattare" informazioni sbagliate e, non essendo in grado di comprenderne il significato, percepirle come informazioni giuste e veritiere, per poi inserirle nelle sue risposte.

Dunque è stata approfondita la tecnologia "Transformer" che permette ai modelli di linguaggio o LLM di considerare anche il contesto per prevedere la parola successiva messa dall'utente.

Alcuni esempi sono le "allucinazioni", cioè informazioni plausibili, ma del tutto false fornite dall'intelligenza artificiale, oppure i "Deep fake", informazioni completamente sbagliate date dall'IA che vanno a creare disinformazione. L'ultimo esempio che ci è stato fornito è quello della nuova intelligenza artificiale presentata da Google chiamata "Notebook LM", che sfrutta non l'intero contenuto del web, ma solo le fonti che noi andiamo a fornire quali documenti, video... dunque gli errori sono molto più limitati, però automaticamente anche i contenuti lo sono.

Fabio Paglieri ha poi discusso del fenomeno del sovraccarico informativo tramite la parola "psicofante digitale", ovvero la tendenza dell'IA ad assecondare l'utente anziché correggerlo.

Il terzo incontro era intitolato "La dieta mediatica e la buona informazione".

In questa puntata, Gabriella D'Elia ha spiegato come la trasformazione digitale permette di creare gemelli digitali per simulare gli interventi chirurgici o monitorare il clima terrestre.

Beatrice Mautino, invece, è andata ad analizzare più nel complesso il pericolo dei Deep fake: ovvero la difficoltà che si è creata nel distinguere il vero dal falso per l'alta familiarità dell'intelligenza artificiale con i dati veri. Questo va ulteriormente ad ispessire questa "bolla digitale".

Il quarto e ultimo incontro invece era intitolato "Il metodo scientifico come bussola digitale". In questo episodio si è infatti discusso di come l'AI sia stata applicata alle scienze.

Simonetta Sada ci ha illustrato come l'intelligenza artificiale applicata a sensori e robotica possa creare

simulazioni di città intelligenti e monitorare infrastrutture, ricrearle e verificarle in ambienti virtuali attendibili anche tenendo in considerazione, per esempio, questioni climatiche. È stato evidenziato, però, anche il rischio che comporta lo sfruttare l'intelligenza artificiale in questo modo, perché se l'uomo iniziasse a basarsi su previsioni fatte da queste macchine si assumerebbe un grande rischio poiché spesso queste previsioni sono imprecise o stimate in tempi sbagliati, il che porterebbe a non riuscire più a prevenire correttamente entità di questo tipo e, di conseguenza, ad evitare se possibile, o perlomeno limitare, le catastrofi.

Vincenzo Crupi ha poi dato la definizione della distinzione di sistema automatico e sistema analitico legato all'intelligenza artificiale: un sistema automatico è progettato per eseguire compiti in modo autonomo datogli gli input dall'umano; il sistema analitico, invece, tende ad analizzare dati più complessi al fine di estrarre informazioni. Questi sono utilizzati, per esempio, nei social media.

Abbiamo trovato il progetto molto interessante e abbiamo avuto modo di verificare la funzione di alcune di queste intelligenze artificiali, ma soprattutto di una in particolare: Notebook LM.

Alcuni di noi l'hanno utilizzata per studiare per una verifica ed è riuscita, allegando semplicemente le pagine del libro, a creare in poco tempo video, flashcard, mappe concettuali e quiz a risposta multipla con dovute spiegazioni, veramente sorprendente per essere stato presentato da pochi mesi. Tuttavia, riteniamo che l'IA debba essere utilizzata a livello scolastico per ampliare le capacità dello studio e non venire sfruttata per la risoluzione di compiti o verifiche. Dovrebbe essere vista come uno strumento che permette di facilitare lo studio, non come uno strumento che svolge il lavoro al posto tuo: perché così ci ritroveremo a non avere le conoscenze di base quando ci serviranno in determinati contesti, come quelli lavorativi. Visto la rapidità di questa crescita, dobbiamo stare al passo con l'innovazione, ma riuscire anche a non venire travolti da essa.

*Cristian Morabito, Emanuele Righi e  
Gabriele Silingardi 2^J*

---

# “STAR BENE A SCUOLA”: UNO SPAZIO PER CRESCERE

Nelle scuole italiane si fa sempre più spazio un’iniziativa fondamentale per il benessere di studenti, famiglie e insegnanti: un vero e proprio servizio di consulenza breve, presente all’interno degli istituti scolastici, pensato per accogliere e affrontare le sfide emotive, relazionali e educative legate all’adolescenza e al contesto scolastico.

“Star Bene a Scuola” nasce con l’obiettivo di **promuovere il benessere psicologico** degli alunni e dei loro adulti di riferimento, prevenendo situazioni di disagio e favorendo una crescita armoniosa e consapevole. È uno spazio sicuro, gestito da professioniste qualificate, in cui è possibile confrontarsi, riflettere e cercare insieme strategie utili per affrontare difficoltà quotidiane, dubbi, cambiamenti e momenti di crisi.

Lo sportello è rivolto a:

- **Studenti:** possono trovare un momento di ascolto individuale per affrontare problemi legati alle relazioni con i pari o con gli adulti, difficoltà scolastiche, di orientamento, emotive, familiari o legate alla propria crescita personale. Il colloquio può aiutare ad attivare risorse interne, migliorare la consapevolezza e prevenire situazioni di sofferenza.
- **Genitori:** spesso alle prese con le incertezze del proprio ruolo educativo, possono usufruire dello sportello per confrontarsi su questioni relative alla relazione con i figli.
- **Personale scolastico:** può trovare nello sportello uno spazio di riflessione professionale, utile per comprendere meglio le dinamiche del gruppo classe, affrontare difficoltà relazionali con studenti e famiglie e individuare strategie più efficaci.

“Stare bene a scuola” è uno sportello pensato per favorire una cultura del dialogo, della comprensione reciproca e della corresponsabilità educativa. Il supporto offerto non ha finalità terapeutiche, né prevede diagnosi, ma si propone come un’occasione di **consulenza breve**. Il tutto nella massima riservatezza, nel rispetto del **segreto professionale** e della privacy di chi accede al servizio.

Le psicologhe, Dott.sse Caterina Casolari e Valentina Ferretti, si occuperanno rispettivamente di benessere emotivo, personale e apprendimento, orientamento scolastico ed esigenze di natura didattica, per prenotare un appuntamento è necessario inviare una

mail dall’indirizzo istituzionale (NOMEalunno.COGNOMEalunno@gobettire.istruzioneer.it) alla casella di posta elettronica [starbeneascuola@gobettire.istruzioneer.it](mailto:starbeneascuola@gobettire.istruzioneer.it) precisando se la natura della richiesta di consulenza è relativa all’ambito scolastico o personale.

Gli **STUDENTI MINORENNI** potranno accedere allo sportello solo presentando l’autorizzazione allegata alla presente circolare, compilata in tutte le sue parti e sottoscritta da **ENTRAMBI** i genitori, i **MAGGIORENNI** dovranno invece presentarsi con un documento di identità (carta di identità, patente). Link youtube alla presentazione dello sportello: <https://www.youtube.com/watch?v=d7ITZxvJ3Mc>

*Dott.ssa Caterina Casolari*  
*Dott.ssa Valentina Ferretti*

## CONNESSI MA LIBERI: CONTROL + RESPECT

### LE SUPERIORI SI REGANO ALLE SCUOLE MEDIE

L’intervento educativo sulle tematiche di bullismo e cyberbullismo rappresenta una componente essenziale della missione formativa della scuola, nel contesto attuale.

Pertanto, sulla base della lettura dei bisogni emergenti e recependo l’attuale normativa, gli Istituti comprensivi M.M. Boiardo e A. Vallisneri, congiuntamente all’Istituto secondario di secondo grado P. Gobetti, si sono impegnati in un progetto di rete “*Connessi ma liberi: control+respect*”, con la finalità di promuovere la consapevolezza e prevenire il cyberbullismo in tutti gli ordini scolastici.

Il fenomeno, in costante trasformazione anche a causa dell’uso crescente delle tecnologie digitali, può generare conseguenze psicologiche, emotive e sociali significative, incidendo sul benessere degli studenti e sul loro percorso scolastico. Per questo motivo la scuola è chiamata a svolgere un ruolo attivo di prevenzione e contrasto, promuovendo ambienti di apprendimento sicuri, inclusivi e rispettosi.

Come primo intervento, si è proceduto a individuare e a formare le studentesse della classe 5<sup>A</sup>S su due versanti: cosa significa attuare interventi di peer education, quali tecniche si utilizzano nell’interazi-

one e come affrontare le tematiche del bullismo e del cyberbullismo con studenti della scuola secondaria di primo grado.

La formazione, comprensiva del reperimento delle sollecitazioni più idonee all'attuazione dell'intervento e delle attività di simulazione, ha coperto un arco temporale di circa due mesi.

A seguito della specifica formazione dei PEER da parte della referente Bullismo e Cyberbullismo del Gobetti, le studentesse si sono recate presso gli Istituti comprensivi del territorio, per realizzare gli interventi sulle tematiche di bullismo e cyberbullismo.

In data 4 dicembre 2025 le attività si sono svolte nelle classi seconde della scuola media A. Vallisneri di Arceto, il 12 dicembre il medesimo intervento è stato realizzato nelle classi prime della scuola secondaria di primo grado M. M. Boiardo di Scandiano.

Le alunne, che in qualità di peer hanno condotto le attività, sono state in tutto quindici. Si è registrata una partecipazione estremamente attiva da parte degli studenti delle classi in cui è stato svolto l'intervento.

Le sollecitazioni emerse in relazione alle attivazioni proposte si sono rivelate non solo pertinenti, ma anche connotate da una certa profondità di analisi, in relazione alle importanti tematiche affrontate.

In particolare si è riflettuto su come riconoscere i fenomeni di bullismo e cyberbullismo, identificandone le diverse tipologie, i ruoli che possono essere ricoperti dai differenti attori sociali e le differenze che intercorrono rispetto allo scherzo e ai comportamenti prevaricanti. Successivamente ci si è focalizzati sulle conseguenze e sull'impatto di tali fenomeni sul benessere personale, al fine di maturare corrette strategie di intervento e acquisire corrette competenze comunicative e relazionali, utili ad una fruizione più consapevole del digitale.

Il ricorso alla metodologia della peer education si è rivelata una scelta fruttuosa: la comunicazione che ha luogo nel momento in cui l'emittente è un pari, formato sulle tematiche proposte, è efficace e coinvolgente, favorendo il coinvolgimento reciproco. I ragazzi hanno avuto l'opportunità di essere protagonisti attivi del percorso: partecipando, riflettendo, discutendo e costruendo insieme significati e possibili soluzioni alle delicate tematiche affrontate.

*Prof.ssa Letizia Ferrari*  
*Prof.ssa Laura Vallisneri*

## PROGETTO FUMETTO

FUMETTO REALIZZATO DA UN'ALUNNA DELLA CLASSE 4E, KEITY DREKAJ, CON LA SUPERVISIONE DEGLI INSEGNANTI E IL SUPPORTO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE, TRAENDO ISPIRAZIONE DALLA VISITA ALLA MOSTRA DEDICATA AD ANNA FRANK.



